

leggi pubblicate nello stesso tempo, l'una sta unita all'altra.

Or dunque, quando troviamo che gli impiegati del Genio civile debbono essere considerati come tutti gli altri impiegati, perchè sono compresi tra quelli di cui la legge comunale e provinciale stabilisce la posizione, mi sembra che si possa senza dubbio affermare che non hanno alcun diritto di essere annoverati fra gli impiegati governativi.

Ogni giorno parliamo d'economie e si pubblicano leggi, com'è precisamente questa delle opere pubbliche, per ottenere delle economie; ma, se si accogliessero i reclami che ci vengono fatti dagli ufficiali del Genio civile passati alle provincie, essa non sarebbe una legge d'economia, ma sarebbe una legge d'aggravio.

Infatti, se voi volete considerare come impiegati governativi tutti coloro che rimangono fuori ruolo, in vece di venire a sgravare lo Stato d'un peso, lo verreste maggiormente ad aggravare.

Non entrerà a discutere se il Governo ha fatto bene od ha fatto male a richiamare quei tali ingegneri del Genio civile, dei quali l'onorevole Mazzioti ha presentato l'elenco.

Trovo per altro che, essendo stati questi tali ingegneri richiamati in quel tale periodo di tre anni, anzi nel primo anno dei tre, credo che il Governo era nel diritto di farlo. Che cosa infatti ha stabilito la legge? Ha stabilito che, durante il periodo di tre anni, il Governo poteva assegnare alle provincie gl'ingegneri del Genio civile che rimanevano fuori servizio. Ora, figuratevi che alcuno di questi ingegneri, che poteva essere necessario allo Stato, sia stato assegnato, per un equivoco qualunque, ad una provincia, cosa che poteva succedere facilmente, in quanto che molti ingegneri hanno fatto premura per passare alle provincie, ed io sono testimone di questi fatti, poichè sono stato relatore al Consiglio provinciale di Napoli per la proposta da farsi al Governo pel personale necessario a quella provincia. Ora debbo dichiarare che moltissimi sono venuti da me per essere destinati alla provincia di Napoli. Figuratevi adunque che un ingegnere necessario allo Stato sia stato assegnato alle provincie, e sia stato richiamato dopo dallo Stato nel periodo dei tre anni, a me non sembra che siasi commesso nulla di male o di illegale.

La Corte dei conti in tale incontro osservò giustamente che, se da una parte il Ministero voleva richiamare dalle provincie un ingegnere, doveva destinarne un altro. Vede bene la Camera che la Corte dei conti ha interpretato o, per dir meglio, ha eseguito la legge letteralmente; vale a dire che il numero degli ingegneri soverchio doveva passare alle provincie, e che, una volta passato, non poteva essere richiamato se non se per permuta.

Stante ciò, conchiudo che non mi sembra che sia il caso di rimandare la questione. La questione è chiara,

gli articoli della legge sono testuali, e noi, rimandando la questione, non faremo altro che maggiormente complicare l'amministrazione, dando speranza a tutti questi 400 e più ingegneri del Genio civile di pitoccare il loro ritorno allo Stato.

Una voce al centro. Non pitoccano.

AVITABILE. Si sono trovati comodi quando passarono alle provincie, oggi forse non si trovano più comodi e chieggono di passare nuovamente allo Stato.

Mi sento dire che hanno protestato: era allora il caso di far valere i loro reclami, e non ora. Se essi erano giusti, potevano allora essere accolti: ma cosa vogliono adesso dalla Camera? Se la Commissione delle petizioni in tutte le questioni ha trovato che la Camera non era competente ad entrare in queste materie quando c'era la legge (e qui questa legge esiste ed è chiara, chiarissima, perchè è testuale), domando che la Camera passi all'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione, per finirla una volta per sempre.

MAZZIOTTI. L'onorevole ministro pei lavori pubblici mi diceva che io gli aveva presentata una nota di ingegneri dalle provincie passati di nuovo al Governo, notando però come questo passaggio fosse avvenuto nel 1866. Io veramente dopo il 1866 non so se ci sieno o non ci sieno stati altri passaggi, perchè non ho potuto verificarlo; però l'onorevole Abignente, che mi ha preceduto, ha dimostrato benissimo che non è stato nel momento del passaggio dal Governo alle provincie, ma che, 22 mesi dopo, questi dalle provincie si sono chiamati di nuovo al Governo.

Dunque il Governo dava quell'interpretazione che io aveva l'onore di dare ieri alla legge di cui parliamo, perchè in fatto richiamandoli di nuovo il Governo mostrava che li considerava come governativi ancora, e che soltanto erano andati in missione nelle provincie; ed il Governo era quello che poteva promuoverli, come ne ha promossi, perchè il Governo era quello che poteva metterli in aspettativa quando non servivano più alle provincie, e poteva destituirli quando si fossero resi colpevoli.

Costoro sono stati e sono impiegati governativi, ed io sfiderei tutti gli oppositori a quest'interpretazione di trovare un solo articolo in cui si sia detto che il Governo si scaricava perfettamente di queste vittime (*Mormorio a destra*) e che rimanevano unicamente alle provincie, e che il Governo non ne era più responsabile, e loro negava ogni diritto dopo che costoro avevano servito per tanto tempo, dopo che avevano lasciata la loro rata pel monte vedovile, dopo che alcuni per i loro principii politici erano stati sospesi dal Governo borbonico dalla loro carriera. Vederli finalmente richiamati nel 1860, ma poco tempo dopo trovarli sbalestrati nelle provincie, privati della loro carriera, imposti come tributo alle provincie, ed in balia di queste di porli sul lastrico, fra gli altri il Ravillon, che